

L'Eco del popolo

Fondato nel 1889 da Leonida Bissolati

Direttore Responsabile Enrico Vidali

Testata iscritta nel Pubblico Registro della stampa periodica - Tribunale di Cremona al numero 438 - 22 novembre 2007

Direzione/Redazione: C.so Campi, 41 - 26100 Cremona - Email: forum.lecodelpopolo@email.it

Cremona sabato 21 febbraio 2015

Se solo i cretini ed i paracarri non cambiano
mai idea.. i leghisti sono dei Geni
Il confronto fra il Sindaco di Vailate ed il suo
consigliere Lorenzo Ravizza



Diciamo che la politica della seconda e della terza repubblica non sembra esattamente ferma sui propri passi. Tutt'altro. Con bella spudoratezza i suoi players hanno dimostrato, dall'inizio degli anni novanta in poi, la propensione a cambiare idea, e repentinamente, un po' su tutto. Non esclusi i valori fondanti di qualsiasi minimalistica intelaiatura dottrinarina.

Ricordate cosa diceva (sorprendentemente, sulla bocca del leader di un movimento di non vaga ispirazione razzista) Bossi dei fascisti, all'epoca aurea della Lega corteggiata, blandita o temuta da una vasta opinione conformista?

"Noi i fascisti li teniamo sotto tiro con il Winchester." (Il Mattino, 8 aprile 2008)

Dopo tali premesse, invitava i leghisti a cercare *"casa per casa i fascisti"*

Poco più tardi, se ne sarebbe uscito con un tassativo *“Noi siamo il contrario di Le Pen e chi ci accosta è un farabutto. Altro che razzisti e xenofobi* (la Repubblica, 24 aprile 2002).

“La Lega Nord è un movimento antifascista, perché è anticontrattualista e il centralismo è da accomunare al fascismo. La mia è una famiglia che ha combattuto militarmente contro il fascismo, erano partigiani”.

Tale perentoria riaffermazione, rilasciata ad una recente edizione della Festa della Zucca, andrebbe, per una opportuna comprensione dei processi evolutivi della Lega, contestualizzata nella querelle, durata qualche giorno, tra il vecchio leader e le nuove leve dirigenti. Che, buttando lestamente alle ortiche le professioni antifasciste del capo storico, hanno appaiato l'approdo al nuovo corso lepenista alle inedite alleanze interne. Che vedono il movimento, un tempo independentista, fortemente collegato al gotha della destra xenofoba e fascisteggiante.

Una confluenza che ha permesso di introitare qualche dividendo elettorale; se è vero, come è vero, che l'impresentabile avvocato Borghesio, già censurato nella sede parlamentare europea per i reiterati sproloqui razzisti, è stato ricandidato per un performance impossibile, risultando rieleto, grazie al sostegno elettorale di CasaPaound. Il cui vicepresidente Simone Di Stefano, tanto per dimostrare che il movimento neofascista non è disposto a fare solo il tributario di voti, ha recentemente dichiarato: *“Con la Lega di Salvini vogliamo fare un'alleanza, ma la condizione è che non ci sia Berlusconi con Dudù e tutte queste menate. Non si può stare in Europa con Marine Le Pen e poi allearsi in Italia con chi sta nel Ppe”*.

A suggellare il nuovo format delle alleanze, è venuta, in occasione della manifestazione prenatalizia di massa organizzata a Milano dalla Lega, la punzonatura di un leader sin qui percepito come moderato.

Il “Governatore” lombardo Maroni avrebbe chiosato: *”Nessun imbarazzo a scendere in piazza con chiunque condivide le nostre idee: sono loro a sostenere le nostre battaglie, non il contrario. E quanto alla violenza, beh, mi pare che i centri sociali che a Bologna hanno quasi ammazzato Salvini dicano bene dove sta la violenza. Le manifestazioni con Casa Pound? Non sono violente. I delinquenti sono nei centri sociali.”*

Rebus sic stantibus, appare inoppugnabile la transizione della Lega: dall'incipit independentista degli esordi agli approdi di occupazione in Italia degli spazi lepenisti. Che ovviamente postulano mani libere anche sul terreno della confluenza di movimenti di chiara marca fascistoide.

Tale disinvoltata rivoluzione copernicana non mette conto suscitare scrupoli di coerenza e di metabolizzazione in un movimento di apparato, che, pur percorso ab origine da scissioni, allontanamenti, emarginazioni, preserva un nocciolo duro di conformistica fedeltà ai vertici.

In men che non si dica quel popolo, che non troppi anni addietro si entusiasmava per l'ostracismo al berluscaz, oggi ha già innescato la marcia del nuovo corso lepenista.

Non facendosi, in sovrappiù, scrupolo di dosare il segno dell'enfasi con cui la nuova offerta politica viene veicolata; ormai anche nelle piccole realtà territoriali.

Con lo zelo dei folgorati sulla via di Damasco, il Sindaco di Vailate ha saggiato, sia pure rettificando a posteriori, data l'enormità della performance, la rispondenza della nuova linea nella propria contea.

Come qualsiasi dei milioni di smanettoni della rete, il Sindaco Paolo Palladini, ha creduto bene postare sul proprio profilo di Facebook, tra le labbra di un imputridito ed agonico Duce del fascismo, una nuvoletta che recita: *“Difendere la propria famiglia non è reato. Sparare ai criminali è un diritto di ogni italiano!”*.

Ecchela! avrebbe chiosato un Albertone nazionale, non più timoroso di finire bersaglio degli strali di un movimento che aveva convenzionalmente fissato il *finis terrae* sulle sponde del Po (meglio se anche su quelli di affluenti un po' più settentrionali).

L'ansia di esposizione mediatica, coniugata ad incerti confini di demarcazione tra doveri istituzionali e soggettivi convincimenti (che, nella fattispecie, non fanno in ogni caso onore al vignettista in erba), non dovevano, a tutta prima, aver fatto scrupolo o remora al borgomastro della comunità insediata a confine con la bassa bergamasca.

Pensando che l'esibizione sarebbe passata inosservata e, se osservata, avrebbe mietuto consensi, il Palladini si presentava alla successiva seduta del Consiglio Comunale con un profilo stile *tamquam non esset*.

Peccato per lui; considerato che almeno ad uno dei suoi concittadini il fatto non era sfuggito.

Nel corso della seduta consiliare del 20 gennaio l'esponente socialista del gruppo di minoranza “Muoviamoci”, Lorenzo Ravizza, chiedeva preliminarmente al Sindaco di rimuovere da Facebook l'inopportuna postazione.

L'incipit dell'intervento ha fatto premio sulla ricorrenza della giornata della memoria, arrivando a citare Primo Levi e ricordando la barbarie di quel periodo storico. *«Vi ricordiamo che è dovere di ogni rappresentante istituzionale ed in primis del sindaco evitare di sottovalutare i fenomeni di violenza e di intolleranza, con la consapevolezza che oggi in molte parti del mondo e anche vicino a noi accadono episodi di estrema brutalità. Poiché rivestiamo un ruolo istituzionale abbiamo il dovere di usare le parole con attenzione, perché possono ferire come coltelli. In pratica, dobbiamo tenere comportamenti e modalità comunicative consoni al ruolo ricevuto dai cittadini vailatesi. Speriamo che tale pensiero sia condiviso da tutto il consiglio e, se anche lei signor sindaco trova ragionevoli le nostre parole, le chiediamo cortesemente di cancellare dal suo profilo facebook la vignetta inneggiante alla violenza con l'immagine di Mussolini»*.

Il giovane consigliere socialista non ha mancato di evidenziare il contraddittorio comportamento della Giunta, che, da un lato, patrocina opportunamente le iniziative dell'ANPI e, dall'altro, con i comportamenti diciamo "superficiali" del sindaco manda uno spot inneggiante alla violenza. Che si pone agli antipodi dei valori e dei principi della Resistenza e della Repubblica.

Ad un imbarazzato Palladini non è restato che scusarsi per l'improvvida condivisione e lestantemente revocarla dal proprio profilo.

Come si vede a cambiare idea, come nella fattispecie, non si diventa né cretini né paracarri.



LORENZO RAVIZZA, nato a Lodi il 13/10/1977, sposato con Silvia dal 2009, risiede a Vailate. Laureato in Scienze Ambientali nel 2002. Impiegato tecnico in uno studio di consulenza dal 2002 al 2005. Dal 2005 è titolare di uno studio di consulenza, che assiste le aziende nei rapporti con gli organi di controllo e negli adempimenti di legge nei settori di acustica, ambiente, salute, e sicurezza sul lavoro. Ricopre il ruolo di responsabile esterno del servizio di prevenzione e protezione presso diverse società che operano a livello nazionale ed internazionale in molteplici settori: dalla logistica alla meccanica, dalla produzione di macchine alla cosmesi.

Dal maggio 2014 è Consigliere del Comune di Vailate, in cui rappresenta l'opposizione.

E' stato candidato nella lista del PSI per l'elezione nel 2013 del Consiglio Regionale della Lombardia.